

# Per fare un uomo

Intervista con il professor Giovanni Bollea, neuropsichiatra infantile e fondatore dell'Associazione per il rimboschimento del suolo italiano

di **Camilla Furia Corsi**

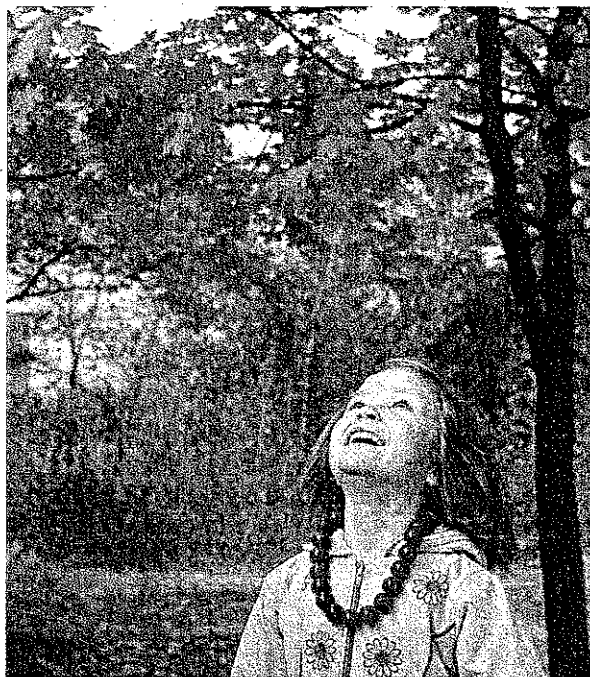
**U**na grande quercia custodisce l'entrata della casa studio di Giovanni Bollea in via Salaria, a Roma. Noto al grande pubblico per il suo impegno nel campo della neuropsichiatria infantile e promotore di innumerevoli interventi a favore dell'infanzia, nella sua lunga vita il professor Bollea si è impegnato anche nella difesa degli alberi. Fondando l'Alvi, associazione per il rimboschimento del suolo italiano. Nella convinzione che tra i bambini e gli alberi si costruiscano rapporti indissolubili e importanti. «Basti soltanto vedere i bambini quando sono nei giardini con gli alberi e con le piante o quando entrano nel bosco – spiega Bollea – Alzano subito la testa, gli occhi si allargano. Gli alberi più alti portano lo sguardo fino al cielo e i bambini cominciano a sognare. L'albero è un segno di vita e raccoglie in sé il concetto di crescita».

**Ha un particolare ricordo del bosco con i bambini?**

Ho imparato molto vedendo i bambini. Una volta una bimbetta mi disse che gli alberi sanno parlare. Le chiesi come parlassero, se potessi sentire anche io i loro discorsi. «Vedi – mi rispose – al mattino non bisogna svegliare gli alberi, perché non hanno dormito tutta la notte per proteggerci. Quindi sono stanchi, bisogna aspettare, però se metti l'orecchio sulla corteccia e ascolti in silenzio... dopo lui parla! È vivo e anch'io e anche te.» Questa grande lezione mi è rimasta nel cuore. L'albero è vita nel cuore e nella mente dei bambini.

**A che età si cominciano ad apprezzare gli alberi?**

Fra i 7 e gli 8 anni i bambini iniziano a capire che l'albero dà ossigeno. Ma già molto prima, nel bosco sen-



**'Gli alberi portano lo sguardo al cielo e i bambini cominciano a sognare'**

tono la limpidezza e la freschezza dell'aria nei polmoni. L'albero dà la sensazione della bellezza. Le foglie giovani e le foglie che cadono portano nutrimento. Nel bosco ci sono gli elementi principali della nascita, della crescita, della morte, della vita.

**Secondo lei la scuola italiana potrebbe fare di più per l'educazione e la tutela ambientale?**

La scuola può e deve impegnarsi a fondo per creare nei giovani una forte cultura dell'ambiente. Per promuovere la cura di sé e degli alberi, il senso della responsabilità, della tutela, per sentire la "necessità profonda" del verde della loro città o del loro paese. Ma quest'opera di sensibilizzazione deve cominciare pre-



Nella foto Giovanni Bollea, classe 1923

sto, già in età scolare e prescolare, quando ci si apre all'amicizia e con la fantasia si può anche parlare con un amico-albero.

**Pensa che nei cosiddetti paesi industrializzati ci sia una sufficiente cultura per il rispetto degli alberi? L'Europa è riuscita a inghiottire boschi e foreste intere a un ritmo esorbitante. Fino a che i Paesi del Terzo Mondo hanno lanciato il loro chiaro monito a Rio.**

Piantando un ettaro di bosco latifoglie, con il suo sottobosco, si possono produrre 25 metri cubi di ossigeno al giorno e riassorbire altrettanti metri cubi di anidride carbonica, depurando l'aria. Sono stati fatti tanti validi progetti, tante proposte. Quando inizieremo a realizzarli?

Oggi l'Europa è costretta a prendere ossigeno da altri Paesi. Guardiamo le foreste africane... l'Africa a livello internazionale non è debitrice ma creditrice: di ossigeno, di vita. Lei parla spesso di moneta ecologica. Cosa intende dire?

Chi produce ossigeno deve essere pagato. Noi respiriamo ossigeno prodotto dalle foreste equatoriali e tropicali. Il 30-40% di quello italiano viene dall'estero. Le Nazioni polmone devono essere pagate per questo. L'uomo può vivere senza petrolio, senza carbone, ma non senza alberi, né senza polmoni.

**Perché, dopo tanti anni di fervente attività, ha deciso di lasciare l'Alvi?**

Sono nato nel 1913, ormai sono quasi secolare anche io. Tempo fa, passeggiando per il bosco, ho incontrato un albero grande e grosso. L'ho guardato e lui mi ha guardato e mi ha detto: "Noi due siamo alla fine." Ed io ho capito che dovevo lasciare agli altri il compito di seguire questa poesia. Ed è una grande poesia.